

Isaia 49:1 Isole, ascoltatevi! Popoli lontani, state attenti! Il SIGNORE mi ha chiamato fin dal seno materno, ha pronunciato il mio nome fin dal grembo di mia madre. **2** Egli ha reso la mia bocca come una spada tagliente, mi ha nascosto nell'ombra della sua mano; ha fatto di me una freccia appuntita, mi ha riposto nella sua faretra, **3** e mi ha detto: «Tu sei il mio servo, Israele, per mezzo di te io manifesterò la mia gloria». **4** Ma io dicevo: «Invano ho faticato; inutilmente e per nulla ho consumato la mia forza; ma certo, il mio diritto è presso il SIGNORE, la mia ricompensa è presso il mio Dio». **5** Ora parla il SIGNORE che mi ha formato fin dal grembo materno per essere suo servo, per ricondurgli Giacobbe, per raccogliere intorno a lui Israele; io sono onorato agli occhi del SIGNORE, il mio Dio è la mia forza. **6** Egli dice: «È troppo poco che tu sia mio servo per rialzare le tribù di Giacobbe e per ricondurre gli scampati d'Israele; voglio fare di te la luce delle nazioni, lo strumento della mia salvezza fino alle estremità della terra».

La festa del Natale è ormai un ricordo, forse molti se ne ricordano più per i regali o i momenti di convivialità che per il significato dell'incarnazione di Dio in Gesù Cristo.

Noi sappiamo che ogni giorno la nostra vita dovrebbe essere dominata dalla consapevolezza di avere ricevuto un concreto dono d'amore e di condivisione dal Signore.

Noi nel Natale abbiamo festeggiato Gesù Cristo, il nostro salvatore che è nato in Betlemme, noi abbiamo ricordato che con la nascita del Signore la luce è entrata nella storia dei popoli e delle nazioni, noi sappiamo anche che quella luce ci ha permesso di uscire dall'ombra dei nostri conflitti e delle nostre contraddizioni, dei nostri tradimenti e delle nostre sconfitte.

La luce apparsa in Betlemme non solo ci ha resi coscienti di vivere nelle tenebre e di renderci conto di esse, ma anche di vedere queste tenebre al di fuori della luce stessa.

L'annuncio della salvezza è stato portato a tutti, tanto alle isole quanto ai popoli lontani, tuttavia anche oggi siamo consapevoli che la Parola di grazia che ci è stata annunciata sopravvive solo perché un piccolo numero, un "resto" d'Israele ne è rimasto fedele e, con molte difficoltà e limiti cerca di annunciarla quotidianamente.

Riguardo a questa condizione voglio ricordare un passaggio della confessione di fede della teologa Dorothe Sölle, che dice: *ogni giorno temo che egli sia morto invano, perché lo abbiamo nascosto nelle nostre chiese ed abbiamo tradito la sua rivoluzione con l'obbedienza ed il timore di fronte all'autorità.*

Queste parole ci fanno sicuramente riflettere sia sull'ordine di ascoltare, che Dio ha dato a tutti i popoli, sia sulle responsabilità che il servo-Israele ha anche oltre quelli che sono dei confini territoriali o nazionali per raggiungere tutte gli uomini e le donne della terra.

Il piano di Dio è universale e questi due temi della consapevolezza che il servo-Israele ha di sé, e della necessità di coinvolgere gli altri popoli nella storia di salvezza che Dio ha aperto, rappresentano gli aspetti ricorrenti e complementari del nostro testo.

Il profeta Isaia ci presenta la figura del servo-Israele in un modo molto dinamico visto che la sua *bocca come una spada tagliente*, perché ha la forza di

penetrare ovunque, e lui è *una freccia aguzza*, che riesce per la forma affusolata ad essere scagliata molto lontano, verso i destinatari più remoti .

Quello che ci viene rappresentato non è un personaggio che si può tenere in un angolo appartato della storia del mondo ma è un soggetto che supera gli angusti confini di un territorio, di una chiesa, di una qualunque forma di limite o di esclusione.

Anche se la figura del servo sofferente viene da noi interpretata come la prefigurazione del Cristo tutto quello che lui sarà e diventerà ha solo lo scopo di glorificare Dio. È per questo motivo che il servo viene rappresentato anche come Israele tendendo ad indentificarlo tanto in ciascun credente quanto nell'intera chiesa perché entrambi sono solidalmente e solidamente legati a Gesù Cristo che ha detto (**Matteo 16,24**) ... ai suoi discepoli: «*Se uno vuol venire dietro a me, rinunzi a sé stesso, prenda la sua croce e mi segua.*

Il progetto che ci coinvolge non è frutto d'improvvisazione o di una recita a soggetto ma è stato ben studiato e previsto da tempo.

Dell'esistenza di questo accurato progetto ne siamo sicuri proprio perché i testi biblici ripetutamente ce lo confermano, non solo Isaia ci dichiara (v. 1b) *Il SIGNORE mi ha chiamato fin dal seno materno, ha pronunciato il mio nome fin dal grembo di mia madre*, ma anche il profeta Geremia ce lo ricorda dicendo (1, 5) *Prima che io ti avessi formato nel grembo di tua madre, io ti ho*

conosciuto; prima che tu uscissi dal suo grembo, io ti ho consacrato e ti ho costituito profeta delle nazioni.

Il servo sofferente conosce gli strumenti necessari alla sua missione, ma sa anche che tutto il suo impegno non sarà vano visto che Dio manifesterà tutta la sua gloria attraverso di lui.

Gesù apparirà pure sconfitto, vivrà pure il pianto ed il timore di ciò che incontrerà sul Golgota, ma anche un nemico, un pagano come il centurione non potrà fare a meno di riconoscerlo come il Figlio di Dio: l'ombra della sconfitta in realtà fa di Gesù la luce delle nazioni.

La paura del servo, che ha avuto il suo culmine nelle parole (**Matteo 27,46**) verso l'ora nona, quando Gesù gridò a gran voce: «*Elì, Elì, lamà sabactàni?*» cioè: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*», trova un ideale parallelo nella nostra paura che Gesù sia nato e morto invano e che il nostro impegno di fede sia sopraffatto dalla nostra incapacità, dalla nostra attitudine al peccato e dall'indifferenza di un mondo troppo distratto per pensare al Signore.

Ma proprio dove la nostra modesta fede e la paura di non riuscire a combattere il peccato si incontrano con il grido di Gesù sulla croce lì cominciamo a comprendere che Dio non solo è presente nella nostra vita ma che vuole servirsi di noi per manifestare la sua gloria.

30.12.2007 (s)
Isaia 49, 1-6

Una luce ormai si è accesa nel mondo e la nostra storia umana ne verrà rischiarata fino alle estreme regioni del mondo perché la Parola e la salvezza di Dio possano raggiungere tutti.